

Il viso, ancora giovane, della signora si contorceva tutto mentre gridava, facendola apparire più vecchia e decisamente sgradevole, con le rughe d'espressione che si evidenziavano. Strillò per qualche minuto, imprecando, e infine si rivolse ai ragazzi, ordinando:

- Alzatevi, voi! Voglio sapere come e perché siete venuti in possesso del mio libro!

Si alzarono tutti lentamente, ma rimasero a fissarla impauriti; questo loro silenzio innervosì non poco la signora, che urlò nuovamente con quanto fiato aveva in gola:

- Avete capito che cosa vi ho chiesto? O siete sordi per caso? Non volevo essere disturbata, io sto bene qui, da sola!...

Sofia ritrovò il coraggio e facendo un passo avanti, rispose:

- Il libro era nel negozio sopra la biblioteca che fa parte del mio castello, quindi è mio, e con le mie cose faccio quello che più mi pare e piace!

A questo punto, la donna guardò attentamente Sofia, notò il medaglione e capì quindi di chi poteva trattarsi, e questo le diede fastidio; poi disse:

- Una nuova strega di codesta famiglia... Io mi chiamo Niegmunde e voglio sapere come hai convinto il libraio a consegnarti questo libro!

- Ho i miei motivi, il libro mi serve - rispose Sofia, con voce alterata.

- Forse che qualcuno ha intenzione di distruggere il mio lavoro? È l'unico motivo con cui potevate convincere quell'uomo a darvelo. Allora?

- Diciamo che ora il castello è mio e vorrei liberare quella torre, è fastidioso non poter usufruire dei propri possedimenti! Per cui se quella ragazza che vi abita sparisse dai piedi... sarebbe un grosso favore!

Ora la ragazza usò il suo tono arrogante e indisponente, ma non fu il tono a far arrabbiare Niegmunde, bensì il sentire nominare la ragazza della torre. Iniziò a strillare, fece sollevare degli oggetti e alcune scarpe iniziarono a volare a mezz'aria, mentre esplodeva dicendo:

- Ho lavorato tutta la vita per ottenere ciò che ho desiderato, tutta la vita per riuscire a rinchiudere Camelia e ottenere

l'amore del suo ragazzo. Non vi permetterò di liberarla, deve soffrire per l'eternità! Mi sono spiegata?

I giovani cercavano di proteggersi il volto dagli oggetti volanti mentre ascoltavano la sua voce pronunciare quelle terribili parole. Quando sembrò che la sfuriata giungesse a termine, Clotilde esclamò d'impulso, senza pensare a quel che diceva:

- Sofia, questa è proprio come te, dovrete riuscire a capirvi!

- Stai zitta, parli sempre nel momento sbagliato per dire cavolate! - esclamò la ragazza chiamata in questione; poi disse, rivolta alla signora:

- Scusi tanto, ma, quel giovane di cui avete parlato e che vi piaceva parecchio, alla fine siete riuscita a conquistarlo, no?

- Certamente cara, ed ho vissuto parecchi anni con lui; purtroppo gli uomini non vivono a lungo come noi streghe, quindi è morto troppo presto, lasciandomi sola!

- Beh, quello che desideravate lo avete avuto tanti anni fa... Cosa vi costa liberare la povera Camelia? Arrivata a questo punto, cosa ve ne importa? Non potrà più avere il suo amore, visto che è morto... - riprese Sofia.

- Ho promesso a me stessa che non l'avrei liberata, mai e poi mai! Chiaro? - urlò la strega, molto agitata. In quel momento, Serena iniziò a sbadigliare; Niegmunde la vide ed esclamò:

- Avete sonno, signorina? Perché non ve ne tornate tutti indietro, nei vostri appartamenti, così mi togliete il disturbo e mi lasciate in pace!

Anche Teodoro si sentiva molto stanco e, rivolto al resto del gruppo, disse:

- Ragazzi, la signora ha ragione, andiamocene a letto! Magari troviamo un altro modo per spezzare quell'incantesimo, tanto con questa non c'è nulla da fare, è troppo tosta! Non vuole sentire ragioni

- Non esiste un altro modo, giovanotto, solo io, che l'ho ideato anni fa, sono in grado di sciogliere quel sortilegio! - disse seria la strega.